

Università Sapienza – Dipartimento Scienze Politiche

**Corso di Alta Formazione “Donne Pace e Mediazione” - VII Edizione (aa 2023-24)**

Direttrice Prof.ssa V. Zambrano

**L'Agenda Donne, Pace e Sicurezza: le (buone) sinergie tra il IV Piano d'Azione Nazionale e le politiche dell'Unione Europea**

Francesca D'Ambrosi

**Abstract:**

L'approfondimento analizza le politiche dell'Unione Europea in materia *Donne, Pace e Sicurezza* per identificare connessioni e sinergie con il IV Piano d'Azione Nazionale (PAN). Nello specifico, dopo aver brevemente esaminato il IV PAN e il suo approccio multilivello e multi-stakeholder, l'elaborato si focalizza sull'*EU Strategic Approach to women peace and security* e sul complementare piano d'azione regionale: l'*EU Action Plan on Women, Peace and Security (WPS) 2019-2024*. Le conclusioni mettono in luce le buone pratiche del modello europeo per offrire nuovi spunti per l'elaborazione del quinto Piano d'Azione Nazionale (in via di adozione) e riflessioni volte a migliorare la sinergia tra i due piani.

**Introduzione:** *la Risoluzione 1325, il Piano d'Azione Nazionale italiano e l'approccio regionale UE*

Il 31 ottobre del 2001 il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite adotta all'unanimità la risoluzione 1325 su Donne, Pace e Sicurezza. Rappresentando un punto di partenza per applicare l'approccio di genere nel settore pace e sicurezza, la risoluzione 1325 è la prima nel suo genere a menzionare in maniera esplicita l'impatto che i conflitti armati hanno sulle donne e sulle ragazze, e il ruolo che queste possono rivestire come "agenti di cambiamento" nella risoluzione dei conflitti e nella creazione di una pace positiva.

La Risoluzione 1325 del 2000 si fonda su tre pilastri principali: la Partecipazione attiva delle donne ai processi di pace e decisionali in materia di pace e sicurezza, la Protezione delle donne nei conflitti armati e la tutela dei loro diritti, e la Prevenzione della violenza sessuale e di genere nei conflitti e il ruolo delle donne nei sistemi di conflict prevention e early warning. Si aggiunge poi un quarto e più generico pilastro, Relief and Recovery, che guarda con una prospettiva di genere all'equa distribuzione degli aiuti, e i bisogni specifici di donne e uomini negli sforzi di recupero e soccorso.

L'Agenda internazionale Women, Peace and Security (WPS), di cui la risoluzione 1325 è madre, è diventata negli anni una delle politiche internazionali cardine del ventunesimo secolo. La sua importanza, unita alla sua ampiezza (10 risoluzioni) e alla mancanza di indicazioni precettive per la sua attuazione, hanno incoraggiato l'adozione di Piani d'Azione nazionale da parte dei singoli Stati, e il rafforzamento, all'interno di questi, dei pilastri più significati dell'agenda per le proprie esigenze nazionali<sup>1</sup>.

A oggi, oltre 100 Paesi sono detentori di un Piano di Azione Nazionale.

L'Italia ha adottato il suo primo piano, della durata di tre anni, nel dicembre 2010. Attualmente è in vigore il quarto piano di azione nazionale 2020-2024<sup>2</sup> nel 2025 entrerà

---

<sup>1</sup> Senato della Repubblica, Servizio Studi della Camera, *L'attuazione della risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite n. 1325 del 2000 su "Donne, pace e sicurezza"*, Legislatura 17<sup>a</sup> - Dossier n. 28, Roma.

[https://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/17/DOSSIER/0/991562/index.html?part=dossier\\_dossier1-sezione\\_sezione8-h2\\_h21&aj=no](https://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/17/DOSSIER/0/991562/index.html?part=dossier_dossier1-sezione_sezione8-h2_h21&aj=no)

<sup>2</sup> Al primo piano sono seguiti il Piano di Azione Nazionale 2014-2016 e il Piano di Azione Nazionale 2016-2019, ora è attualmente in vigore il Piano di Azione nazionale 2020-2024.

in vigore il nuovo e quinto piano, in concomitanza con il venticinquesimo anniversario della Risoluzione 1325/2000 e con il trentennale della Dichiarazione e del programma d'Azione di Pechino del 1995.

I piani nazionali italiani sono elaborati dal Comitato Interministeriale Diritti Umani (CIDU) e sono attuati sul versante internazionale dalla Direzione Generale per gli Affari Politici e Sicurezza del Ministero degli Affari Esteri<sup>3</sup>. Negli ultimi piani si riscontra inoltre un crescente coinvolgimento da parte di Università, Istituti di ricerca e Organizzazioni della società civile.

Oltre ai singoli Stati, l'attuazione multilivello coinvolge diverse organizzazioni internazionali, tra cui la NATO e, a carattere regionale, l'Unione Africana, l'OSCE e l'ECOWAS. Anche l'Unione Europea è impegnata nell'attuazione dell'Agenda DPS. In particolare, tra il 2018 e il 2019, l'UE ha adottato due importanti documenti relativi all'attuazione dell'agenda WPS: l'*EU Strategic Approach (EU SA) to women peace and security* e l'*EU Action Plan on Women, Peace and Security (WPS) 2019-2024*, ovvero il suo Piano d'Azione Regionale<sup>4</sup>.

Nel 2009, inoltre, l'Unione Europea ha istituito una task force, l'*EU Informal task force on UNSCR 1325*, che consiste in una serie di riunioni periodiche tra Stati membri, organizzazioni della società civile e entità interessate dell'Unione<sup>5</sup>, con l'obiettivo di ampliare il coordinamento interistituzionale per l'attuazione dell'Agenda.

### **Un confronto: il IV Piano d'Azione Nazionale 2020-2024 e l'Approccio regionale UE**

Il quarto piano nazionale italiano su Donne, Pace e Sicurezza in attuazione della risoluzione 1325 incorpora i pilastri fondamentali dell'Agenda (partecipazione,

---

<sup>3</sup> CIDU, *IV Piano d'Azione Nazionale su Donne, Pace e Sicurezza (2020 – 2024)*, Roma, 2020.

[https://cidu.esteri.it/wp-content/uploads/2023/12/piano\\_1325\\_2020-2024.pdf](https://cidu.esteri.it/wp-content/uploads/2023/12/piano_1325_2020-2024.pdf)

<sup>4</sup> Un primo documento relativo all'Agenda Donne Pace e Sicurezza risale in realtà al 2008: il *Comprehensive Approach to the EU implementation of UN Security Council Resolutions 1325 and 1820 on women, peace and security*. Tuttavia, il testo troppo generale impedì di fatto all'Unione di implementare le Risoluzioni dell'Agenda DPS.

<sup>5</sup> Possono partecipare alle riunioni anche le organizzazioni internazionali con sede a Bruxelles, come la NATO e gli uffici delle Nazioni Unite presenti nella capitale belga.

protezione, prevenzione), stabilendo due obiettivi finali molto importanti: ridurre l'impatto dei conflitti su donne, ragazze e bambine promuovendo la loro partecipazione nei processi di prevenzione, mitigazione e risoluzione del conflitto e sensibilizzare, educare e rafforzare l'agenda Donne, Pace e Sicurezza e le questioni ad essa connesse. In linea con il primo obiettivo finale, il IV PAN ha adottato un focus specifico, di carattere tematico, sulla protezione dei bambini e soprattutto delle bambine in situazioni di conflitto<sup>6</sup>.

Esaminando la parte operativa del piano e la sua cornice attuativa, l'attuale piano italiano si articola in quattro obiettivi/aree tematiche e per ognuna di queste si indicano le azioni da compiere e gli stakeholders coinvolti.

Il primo obiettivo riguarda il rafforzamento del ruolo delle donne nei processi di pace e in tutti processi decisionali, in sinergia con la società civile. Tra le azioni chiave troviamo la promozione delle donne e dei giovani nei processi di pace e nei processi decisionali relativi non solo a pace e sicurezza ma anche in materia di politica internazionale, disarmo e sviluppo<sup>7</sup>. Si cita, inoltre, l'importanza dell'agenda giovani, pace e sicurezza e del rafforzamento del dialogo e della partecipazione delle OSC di settore.

Il secondo obiettivo supporta la promozione della prospettiva di genere nelle operazioni di pace e la valorizzazione della presenza delle donne nelle Forze Armate e nelle Forze di Polizia. La prima azione di questo secondo obiettivo riguarda il rafforzamento – nella cooperazione allo sviluppo e nelle forze armate – dell'approccio sensibile al genere e gender transformative, anche attraverso la partecipazione alla Task Force UE sulla risoluzione 1325 e l'applicazione dello *EU Gender Action Plan 2020-2025* (GAP III). L'obiettivo include poi azioni riguardanti la prospettiva del mainstreaming nelle operazioni di pace e la partecipazione delle donne nelle operazioni di peacebuilding e all'interno delle forze armate e di polizia anche a livello apicale. Si include la necessità di percorsi – presso istituti di formazione stranieri indicati da ONU, NATO e UE – per formare nuove figure di gender advisor e gender focal point che possano anche contribuire

---

<sup>6</sup> [“Il IV Piano d'Azione Nazionale “Donne, Pace e Sicurezza” dell'Italia: una lettura comparata, tra novità e continuità”](#), Approfondimento 1/2021 su [www.corsodonnepacemediazione.it](http://www.corsodonnepacemediazione.it)

<sup>7</sup> [“Il IV Piano d'Azione Nazionale “Donne, Pace e Sicurezza” dell'Italia: una lettura comparata, tra novità e continuità”](#), Approfondimento 1/2021 su [www.corsodonnepacemediazione.it](http://www.corsodonnepacemediazione.it)

all'adozione di una prospettiva di genere, come richiesto dall'Unione Europea nel Piano d'Azione su WPS.

Il terzo obiettivo promuove la parità di genere, l'empowerment e la protezione di donne, ragazze e bambine, e il rispetto dei diritti umani in aree di conflitto e post-conflitto. Un approccio ampio, quello del terzo obiettivo, riconducibile alla protezione e prevenzione da tutte le forme di discriminazione, che sottolinea una risposta alla violenza che coinvolga non solo donne, ragazze e bambine ma anche "uomini di ogni età" e bambini in situazioni di conflitto e post conflitto. L'obiettivo mira anche a un rafforzamento della collaborazione con le organizzazioni della società civile, le associazioni locali, il settore privato, le donne mediatrici, le donne human rights defenders e le donne peacebuilders.

Il quarto e ultimo obiettivo sostiene il rafforzamento della comunicazione strategica e dell'advocacy result-oriented, aumentando la partecipazione italiana a forum e conferenze di settore e il dialogo a tutti i livelli (ONU, UE, NATO, OSCE, Consigli d'Europa, Croce Rossa/Mezzaluna Rossa). Attraverso le azioni preposte si evidenzia l'importanza di continuare a dialogare con i paesi terzi per sostenere le principali Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza, gli strumenti e le iniziative internazionali di settore in materia di diritti umani (tra cui CEDAW), la Convenzione di Istanbul e la Dichiarazione e la Piattaforma d'Azione di Pechino. L'obiettivo include anche azioni volte a rafforzare la capacity di settore specialmente nella cornice UE e del G7-G20 e azioni mirate a incentivare l'informazione e la formazione a tutti i livelli sui vari aspetti dell'agenda, richiamando il ruolo della società civile e delle università, oltre che dei social media e dei privati nello sviluppo di strategie di comunicazione e campagne di informazione.

L'Italia si impegna così a implementare il piano con un approccio integrato e multi-stakeholder, attraverso una stretta collaborazione tra il Gruppo di Lavoro Aperto (OEWG) guidato dal CIDU, le organizzazioni della società civile, il mondo accademico e gli attori istituzionali di settore.

In particolare, uno degli elementi più innovativi del quarto piano è rappresentato dall'introduzione degli indicatori di progresso per misurare lo stato implementativo e i progressi fatti verso il raggiungimento di ogni obiettivo e azione.

Come si legge nel piano, tali indicatori sono ispirati agli indicatori contenuti nel Rapporto del Segretario Generale delle Nazioni Unite su Donne, Pace e Sicurezza (S/2010/173); e

nei documenti europei relativi all'attuazione dell'Agenda WPS: il *Comprehensive Approach to the EU implementation of the UNSCRs 1325 and 1820 on Women, Peace and Security* e il piano UE su Donne, Pace e Sicurezza 2019-2024<sup>8</sup>.

Oltre a prendere in prestito e ad allinearsi agli indicatori utilizzati dall'Unione Europea, l'Italia sostiene l'azione comunitaria di settore, rimanendo in linea con i documenti dell'Unione Europea, nello specifico con il *Comprehensive Approach to the EU Implementation of the UNSCRs 1325 and 1820 on women, peace and security*; l'*EU Gender Action Plan GAP III 2020-2025* e l'*EU Action Plan on Women, Peace and Security (WPS) 2019-2024*<sup>9</sup>.

Come si evince da questi documenti, l'Unione Europea negli ultimi anni si è avvicinata all'Agenda Donne, Pace e Sicurezza adottando prima, nel novembre del 2018, l'approccio strategico europeo a WPS e, successivamente, il suo piano d'azione regionale nel luglio del 2019, volto a implementare con obiettivi e azioni concrete l'approccio strategico per il periodo 2019-2024.

L'approccio strategico dell'Unione Europea, richiesto dagli Stati membri e coordinato dal servizio europeo per l'azione esterna (EEAS), pone l'agenda WPS al centro dell'intero spettro della politica estera e di sicurezza comune dell'UE e rappresenta pertanto un passo e un impegno importante dell'Unione verso l'attuazione e il rafforzamento dell'agenda stessa<sup>10</sup>. In particolare, l'approccio strategico promuove l'agenda WPS e riconosce l'uguaglianza di genere e l'emancipazione femminile come prerequisiti per gestire il ciclo del conflitto, mettendo al centro il ruolo che l'Unione Europea può svolgere nell'implementazione dell'agenda e definendo i mezzi più efficaci (di cui è detentrica) per portarla avanti. L'approccio sottolinea l'importanza del coinvolgimento di uomini e

---

<sup>8</sup> CIDU, *IV Piano d'Azione Nazionale su Donne, Pace e Sicurezza (2020 – 2024)*, Roma, 2020.  
[https://cidu.esteri.it/wp-content/uploads/2023/12/piano\\_1325\\_2020-2024.pdf](https://cidu.esteri.it/wp-content/uploads/2023/12/piano_1325_2020-2024.pdf)

<sup>9</sup> CIDU, *IV Piano d'Azione Nazionale su Donne, Pace e Sicurezza (2020 – 2024)*, Roma, 2020.  
[https://cidu.esteri.it/wp-content/uploads/2023/12/piano\\_1325\\_2020-2024.pdf](https://cidu.esteri.it/wp-content/uploads/2023/12/piano_1325_2020-2024.pdf)

<sup>10</sup> C. Teevan, *The EU's gender action plan: principles and practice*, Ecdpm, briefing note No. 139, Bruxelles, 2021.  
<https://ecdpm.org/application/files/7116/5546/8451/EU-Gender-Action-Plan-Principles-Practice-ECDDPM-Briefing-Note-139-2021.pdf>

ragazzi come agenti positivi per il cambiamento, affrontando la necessità di trasformare gli stereotipi di genere e i meccanismi di esclusione sociale.

L'uguaglianza di genere è quindi l'obiettivo chiave di tutte le azioni esterne dell'Unione, la quale si impegna a integrare sistematicamente una prospettiva di genere – basata in primis su un'accurata analisi di genere – a tutte le attività dell'agenda donne, pace e sicurezza. Inoltre, una particolare enfasi viene posta sull'importanza della leadership femminile e sui ruoli che donne, uomini, ragazze e ragazzi provenienti e caratterizzati da background diversi e variabili svolgono nel promuovere la pace e l'uguaglianza di genere e nel prevenire i conflitti e le forme di violenza annesse.

L'Unione Europea, nel suo approccio strategico, sottolinea il ruolo delle organizzazioni della società civile e la necessità di fornire loro sostegno politico e finanziario per implementare insieme gli obiettivi dell'agenda.

Come strumento di supporto per l'attuazione dell'approccio strategico, richiesto dal Consiglio affari esteri dell'Unione, segue l'*EU Action Plan on Women, Peace and Security (WPS) 2019-2024*, un piano d'azione nato per essere coinciso, specifico, misurabile e realizzabile.

A differenza del IV PAN che prefissa i suoi interventi all'interno di quattro aree tematiche, il Piano d'Azione europeo si compone di sei obiettivi, e per ognuno di questi fornisce una serie di indicatori che, come per il piano italiano, indicano i parametri di riferimento per determinare lo stato di attuazione delle azioni e i progressi compiuti nel raggiungimento di ciascuno degli obiettivi. Se il piano italiano introduce poi un'unica linea temporale per lo svolgimento delle sue azioni, ovvero il periodo 2020-2024, il piano europeo utilizza tre linee temporali (a breve, medio e lungo termine) per indicare il tempo necessario previsto per il raggiungimento delle azioni. Nello specifico: le azioni a breve termine (STA) dovrebbero essere realizzate entro la fine del 2020, le azioni a medio termine (MTA) dovrebbero realizzarsi in sincronia con il GAP-II, coprendo quindi un periodo di due anni (2020-2022), infine le azioni a lungo termine (LTA), che forniscono indicazioni e stabiliscono le priorità per il lavoro continuo sull'Agenda WPS, dovrebbero continuare fino alla fine del piano<sup>11</sup>. Inoltre, per ogni azione, assieme all'arco temporale,

---

<sup>11</sup> European Union, General Secretariat of the Council Delegations, *EU Action Plan on Women, Peace and Security (WPS) 2019-2024*, Bruxelles, 2019.

<https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-11031-2019-INIT/en/pdf>

il piano europeo indica l'istituzione o le istituzioni incaricate della sua implementazione: gli Stati membri, la Commissione Europea o il Servizio Europeo per l'Azione Esterna (EEAS). In alcuni casi si prevede che le azioni siano attuate da tutti gli Stati membri e tutti i servizi e istituzioni dell'Unione Europea competenti.

Esaminando i sei obiettivi del piano, questi sono riconducibili alle tre aree prioritarie chiave della risoluzione 1325 – prevenzione, protezione, soccorso e recupero – e ai tre principi generali e trasversali di partecipazione, gender mainstreaming e “guida attraverso l'esempio”.

Il primo obiettivo, la partecipazione, mira a incrementare la partecipazione e la leadership delle donne all'interno delle istituzioni UE, negli Stati membri e in tutto il mondo, in tutte le aree relative alla pace e alla sicurezza.

Tra le azioni più interessanti: attività di formazione e tutoraggio per donne negoziatrici e mediatrici e l'impegno dell'Unione per raggiungere la percentuale del 33% di donne che partecipano a tutte le attività e ai progetti UE relativi ai processi di pace. Interessante anche l'obiettivo di istituire e istituzionalizzare un meccanismo di consultazione che includa donne di diversa estrazione e organizzazioni della società civile, sia negli Stati membri che in contesti di conflitto dove l'UE opera. Responsabilità dei soli Stati membri, e quindi anche dell'Italia, è l'azione relativa a valutare e stabilire un obiettivo per migliorare l'equilibrio di genere nelle missioni e nelle operazioni CSDP.

Il secondo obiettivo, il gender mainstreaming, vuole integrare sistematicamente una prospettiva di genere in tutte le politiche dell'Unione Europea, nelle sue azioni interne ed esterne, a partire dall'integrazione di tale prospettiva in tutti gli obiettivi del piano d'azione.

Tra le azioni chiave: sviluppare strumenti e metodi per integrare la prospettiva di genere da utilizzare in tutti i quadri politici dell'Unione Europea (interni ed esterni); accrescere la formazione su WPS per tutto il personale dell'UE; e coinvolgere e formare uomini e ragazzi nelle politiche per il raggiungimento di tutti gli obiettivi del Piano d'azione. Le ultime due azioni coinvolgono e sono responsabilità anche degli Stati membri.

Il terzo obiettivo, “dare il buon esempio”, mira a rafforzare gli impegni politici e le azioni dell'UE per l'attuazione dell'agenda WPS a livello locale, nazionale, regionale e internazionale. In ogni azione di questo obiettivo è richiesto il contributo degli Stati



membri, e, in particolare, che adottino e implementino i rispettivi piani d'azione nazionali.

Tra le altre azioni troviamo: migliorare la cooperazione e il coordinamento nell'implementazione dell'agenda WPS con tutti gli stakeholder coinvolti, dal livello nazionale a quello internazionale, e includere l'uguaglianza di genere e l'agenda come priorità della cooperazione bilaterale e multilaterale attraverso azioni congiunte e partnership. Si sottolinea inoltre l'esigenza di comunicare in maniera proattiva l'agenda WPS, utilizzando i media per far conoscere ai cittadini europei le iniziative WPS e i vantaggi a essi associati.

Il quarto obiettivo, la prevenzione, sottolinea il ruolo attivo a livello locale, nazionale, regionale e globale che l'UE esercita nella prevenzione dei conflitti e nel monitorare e segnalare le violazioni dei diritti umani contro donne e ragazze nei conflitti.

Le azioni per questo obiettivo che includono l'agency di ogni stato membro: sviluppare e applicare gender and conflict analysis in tutti i contributi dell'UE al peacebuilding e alla conflict prevention; affrontare le cause profonde della violenza (tra cui le disuguaglianze strutturali, le discriminazioni basate sul genere, le violazioni dei diritti umani, la cattiva governance, i fattori socioeconomici); individuare e integrare le best practices nelle strategie per combattere la tratta di esseri umani; e rafforzare il sistema di giustizia penale attraverso la giustizia transitoria e riparatrice e la riforma del settore della sicurezza (SSR).

Inoltre, si cita lo sviluppo e la formazione del personale sui meccanismi di allerta precoce (early-warning) e le misure di sicurezza per prevenire e affrontare la violenza sessuale di genere da parte del Servizio Europeo per l'Azione Esterna.

Con il quinto obiettivo, la protezione, l'Unione Europea intende promuovere attivamente la protezione e la salvaguardia dei diritti delle donne e delle ragazze, nonché l'aumento dell'accesso delle donne e delle ragazze alla giustizia a livello locale, nazionale, regionale e internazionale, ponendo particolare enfasi sulla giustizia riparativa e sui diritti dei sopravvissuti e delle vittime.

L'UE ricorda come anche gli uomini e i ragazzi possano essere vittime di violenza sessuale e di genere e che quindi questi devono essere inclusi nei meccanismi istituzionali di protezione. Inoltre, l'UE cita anche la necessità di proteggere i peacemakers e peacebuilders, in particolare le donne, in contesti post-accordo/di transizione.

Tra le azioni, da implementare con gli Stati membri: supportare l'accesso alla giustizia riparativa per le vittime di violenza sessuale e di genere correlata al conflitto promuovendo un approccio incentrato sui sopravvissuti e sulle vittime.

Infine, il sesto e ultimo obiettivo, "relief and recovery", si rivolge a tutte le istituzioni e ai servizi dell'Unione Europea e ai suoi Stati membri (incluse le delegazioni, le operazioni e le missioni CSDP e le ambasciate). Questo mira a fornire un soccorso e recupero adeguato e appropriato in situazioni di conflitto e post-conflitto per donne e ragazze, nei paesi terzi e all'interno dell'UE. Si sottolineano le azioni volte a prevenire lo stigma e a favorire la reintegrazione delle donne e delle ragazze associate alle parti in conflitto, considerando le loro esigenze specifiche nei processi di disarmo, smobilitazione e reintegrazione (DDR).

Con il nascere del nuovo piano d'azione europeo sulla parità di genere e l'emancipazione femminile nell'azione esterna dell'unione europea (GAP III), il piano d'azione UE su Donne, Pace e Sicurezza è stato integrato al suo interno, divenendo una delle priorità tematiche del piano. In questo modo il quadro politico dell'UE sulle WPS è stato integrato pienamente nel quadro politico generale dell'UE sulla parità di genere.

Il GAP III, che originariamente doveva coprire il periodo 2020-2025, è stato prolungato fino al 2027, allineando così la sua durata al quadro finanziario pluriennale 2021-2027 dell'Unione Europea. Gli obiettivi correlati all'Agenda Donne, Pace e Sicurezza sono quindi stati estesi fino al 2027.

Il terzo piano sulla parità di genere dell'UE si compone di cinque pilastri d'azione. Il primo pilastro riguarda l'obiettivo che almeno l'85% di tutte le nuove azioni esterne dell'unione contribuiscano all'uguaglianza di genere e all'emancipazione femminile.

Il secondo pilastro promuove una visione strategica condivisa e una stretta cooperazione con gli Stati membri, i partner a livello nazionale, regionale, e multilaterale e la società civile. In particolare, a livello nazionale, le delegazioni UE in coordinamento con le ambasciate dei singoli Paesi membri, dovrebbero preparare un '*country-level implementation plan (CLIP)*' che definisca le priorità politiche del Paese membro e gli obiettivi chiave da raggiungere all'interno delle aree tematiche di lavoro del GAP III.

Il terzo pilastro chiede di accelerare i progressi, concentrandosi sulle sei aree tematiche chiave di impegno:

- garantire la libertà da tutte le forme di violenza di genere;

- promuovere la salute e i diritti sessuali e riproduttivi;
- rafforzare i diritti sociali ed economici e puntare sull'emancipazione femminile;
- promuovere la partecipazione e la leadership paritarie;
- integrare l'agenda donne, pace e sicurezza;
- sfide e opportunità della transizione verde e della digitalizzazione.

Il piano porta così la prospettiva di genere in nuove aree politiche, come la transizione verde e la trasformazione digitale e rinnova l'enfasi su tematiche come l'emancipazione economica, sociale e politica di donne e ragazze, l'uguaglianza di genere nell'istruzione e l'accesso universale all'assistenza sanitaria, alla salute e ai diritti sessuali e riproduttivi. L'introduzione dell'Agenda Donne, Pace e Sicurezza nel GAP III è stata pertanto vista come un'opportunità per sfruttare le sinergie tra l'agenda e le altre priorità tematiche.

Il quarto pilastro chiede all'Unione Europea di dare il buon esempio, stabilendo una leadership attenta alle questioni di genere e bilanciata, con donne e uomini in posizioni apicali in ugual misura. Si chiede una leadership che rafforzi una “cultura dell'uguaglianza di genere istituzionale”.

Il quinto pilastro riguarda l'adozione di un sistema di monitoraggio quantitativo, qualitativo e inclusivo in grado di garantire la trasparenza, accrescere la responsabilità pubblica delle istituzioni e garantire l'accesso alle informazioni per chiunque voglia conoscere l'operato dell'Unione Europea in materia di uguaglianza di genere nel mondo. In particolare, è la Commissione Europea, in collaborazione con l'EEAS, a monitorare ogni anno i progressi nell'attuazione di GAP III, prestando particolare attenzione alla misurazione dei risultati. Oltre ai report annuali, un rapporto intermedio e un rapporto finale saranno pubblicati per esaminare i risultati raggiunti dal GAP III.

Il 3 maggio 2023 è stato pubblicato il rapporto intermedio, il *Mid-term evaluation of the implementation of the EU Gender Action Plan III*<sup>12</sup>, allo scopo di analizzare lo stato di attuazione a metà percorso del piano. La valutazione, che prende in esame il periodo tra gennaio 2021 e dicembre 2022, fornisce un resoconto del contributo dell'azione esterna

---

<sup>12</sup> European Union, European Commission: Directorate-General for International Partnerships, L. MacKellar, D. Peebles, C. Vaillant, C. Massey, et al., *Mid-term evaluation of the implementation of the European Union Gender Action Plan III – Final report. Volume 1, Main report*, Publications Office of the European Union, Bruxelles, 2023.

[https://international-partnerships.ec.europa.eu/publications-library/mid-term-evaluation-eu-gender-action-plan-iii\\_en](https://international-partnerships.ec.europa.eu/publications-library/mid-term-evaluation-eu-gender-action-plan-iii_en)

dell'Unione Europea all'uguaglianza di genere e all'emancipazione femminile ed esamina i principali risultati raggiunti attraverso il GAP III, includendo raccomandazioni e lezioni apprese. Si tratta di una valutazione esterna e indipendente poiché, seppure richiesta della Commissione Europea, è stata condotta da un consorzio di attori esterni alle istituzioni e coordinata da una società di consulenza (Particip). Un focus importante di questa valutazione riguarda i progressi dell'Unione Europea verso gli obiettivi dell'Agenda Donne, Pace e Sicurezza. Il monitoraggio e la rendicontazione dell'Agenda europea su Donne, Pace e Sicurezza sono infatti stati allineati al GAP III.

Infine, è interessante sottolineare come il piano d'azione UE sulla parità di genere introduca tre ambiziosi approcci per affrontare le cause profonde della disuguaglianza di genere: un approccio trasformativo di genere, un approccio intersezionale e un approccio basato sui diritti umani<sup>13</sup>.

Nello specifico, l'approccio trasformativo mira a esaminare, mettere in discussione e modificare le rigide norme di genere che svantaggiano donne e ragazze e generano discriminazioni nelle società. Adottando questo approccio, l'Unione Europea vuole promuovere il cambiamento negli atteggiamenti sociali, coinvolgendo attivamente uomini e ragazzi e creando un dialogo aperto con i giovani, le organizzazioni della società civile e le comunità locali. Incorporare un approccio intersezionale è invece importante per affrontare altre forme di discriminazione, per non lasciare indietro le categorie più svantaggiate e prendere coscienza della molteplicità delle sfide e delle discriminazioni esistenti all'interno della tematica di genere. Infine, l'approccio basato sui diritti umani pone i principi di non discriminazione e di contrasto alle disuguaglianze al centro di tutte le azioni, condannando le violazioni e gli abusi dei diritti delle donne e delle ragazze e sostenendo la società civile, così come le donne e gli uomini che lavorano per l'uguaglianza di genere e l'emancipazione femminile.

---

<sup>13</sup> C. Teevan, *The EU's gender action plan: principles and practice*, Ecdpm, briefing note No. 139, Bruxelles, 2021.

<https://ecdpm.org/application/files/7116/5546/8451/EU-Gender-Action-Plan-Principles-Practice-ECDPM-Briefing-Note-139-2021.pdf>

**Conclusioni:** *sfide e nuovi spunti per l'attuazione dell'Agenda DPS a livello nazionale ed europeo*

Prendendo spunto dal piano regionale europeo e pensando al nuovo piano d'azione nazionale in corso di elaborazione, gli indicatori di tempo introdotti dall'Unione Europea potrebbero rappresentare un utile e interessante spunto per definire e scandire le linee temporali che caratterizzeranno le azioni del prossimo piano italiano.

Inoltre, gli indicatori di progresso introdotti nel IV PAN sono utili parametri di riferimento per determinare lo stato di attuazione del piano e i risultati raggiunti e potrebbero incentivare lo sviluppo di un sistema di monitoraggio e valutazione.

Infatti, seppure esista un progress report annuale preparato dal CIDU in consultazione con le organizzazioni della società civile di settore per valutare lo sviluppo e progressi nell'esecuzione del piano, non esiste un vero e proprio sistema di monitoraggio e valutazione dei piani nazionali.

L'Unione Europea su questo può fornire spunti interessanti con il sistema di monitoraggio e valutazione introdotto nel GAP III e il suo *Mid-term evaluation of the implementation of the EU Gender Action Plan III*, che racchiude anche la valutazione del piano UE su Donne, Pace e Sicurezza. La Mid-term evaluation dell'UE è una valutazione esterna, basata sulla teoria, che verifica la realizzazione della teoria del cambiamento e la validità dei suoi presupposti sottostanti. Oltre a fornire una valutazione indipendente e quindi un punto di vista esterno, diverso da quello prettamente istituzionale, fornisce raccomandazioni e suggerimenti pratici per migliorare l'attuazione del piano. Interessante anche come alla valutazione esterna segua poi una valutazione interna, o meglio, una risposta alla valutazione indipendente<sup>14</sup>, da parte della Commissione Europea e del Servizio Europeo per l'Azione Esterna, pubblicata contemporaneamente alla mid-term review.

Guardando al budget per l'Agenda WPS, questo non è incluso nei piani d'azione nazionali italiani, mentre per l'Unione Europea i dati sul budget impegnato e speso per il suo piano regionale non sono disponibili. Sarebbe interessante, invece, poter leggere i riferimenti

---

<sup>14</sup> European Union, European Commission, *Mid-term evaluation of the implementation of the EU Gender Action Plan III - Response of the EU services*, Bruxelles, 2023.  
[https://international-partnerships.ec.europa.eu/publications-library/mid-term-evaluation-eu-gender-action-plan-iii\\_en](https://international-partnerships.ec.europa.eu/publications-library/mid-term-evaluation-eu-gender-action-plan-iii_en)

economici relativi agli obiettivi e alle singole azioni del piano nazionale direttamente all'interno dello stesso, includendo anche i finanziamenti UE alle azioni del piano italiano, qualora disponibili.

Infine, guardando alla relazione tra i due piani, italiano ed europeo, potrebbe essere utile mettere in maggior risalto come i due livelli, nazionale e regionale, interagiscano tra di loro non solo a livello teorico di tematiche prese in esame. In particolare, considerando il quarto obiettivo del IV PAN, e quindi il rafforzamento della comunicazione strategica e dell'advocacy relativa all'agenda, si potrebbe prevedere nel nuovo PAN in via di elaborazione un maggior numero di riferimenti a come i due piani si interfaccino tra loro, e quale sia il ruolo e le azioni dell'Italia all'interno del GAP III e del piano UE su WPS, promuovendo al contempo la conoscenza e la formazione anche sul piano regionale europeo.

## **Bibliografia**

CIDU, *IV Piano d'Azione Nazionale su Donne, Pace e Sicurezza (2020 – 2024)*, Roma, 2020 [https://cidu.esteri.it/wp-content/uploads/2023/12/piano\\_1325\\_2020-2024.pdf](https://cidu.esteri.it/wp-content/uploads/2023/12/piano_1325_2020-2024.pdf)

CIDU, *Progress report relativo all'anno 2022, in attuazione del IV Piano d'Azione Nazionale su Donne, Pace e Sicurezza, 2020-2024*, Roma, 2022 <https://cidu.esteri.it/wp-content/uploads/2023/12/PROGRESS-REPORT-2022-versione-italiana.pdf>

[“Il IV Piano d'Azione Nazionale “Donne, Pace e Sicurezza” dell'Italia: una lettura comparata, tra novità e continuità”](#), Approfondimento 1/2021 su [www.corsodonnepacemediazione.it](http://www.corsodonnepacemediazione.it)

European Union, European Commission, *Joint Communication to the European Parliament and the Council: EU Gender Action Plan (Gap) III – an Ambitious Agenda for Gender Equality and Women's Empowerment in EU External Action*, Bruxelles, 2020 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020JC0017>

European Union, European Commission: Directorate-General for International Partnerships, L. MacKellar, D. Peebles, C. Vaillant, C. Massey, et al., *Mid-term evaluation of the implementation of the European Union Gender Action Plan III – Final report. Volume 1, Main report*, Publications Office of the European Union, Bruxelles, 2023. [https://international-partnerships.ec.europa.eu/publications-library/mid-term-evaluation-eu-gender-action-plan-iii\\_en](https://international-partnerships.ec.europa.eu/publications-library/mid-term-evaluation-eu-gender-action-plan-iii_en)

European Union, European Commission, *Mid-term evaluation of the implementation of the EU Gender Action Plan III - Response of the EU services*, Bruxelles, 2023  
[https://international-partnerships.ec.europa.eu/publications-library/mid-term-evaluation-eu-gender-action-plan-iii\\_en](https://international-partnerships.ec.europa.eu/publications-library/mid-term-evaluation-eu-gender-action-plan-iii_en)

European Union, General Secretariat of the EU Council, *Council conclusions on Women, Peace and Security*, Bruxelles, 2018  
<https://www.consilium.europa.eu/media/37412/st15086-en18.pdf>

European Union, General Secretariat of the Council Delegations, *EU Action Plan on Women, Peace and Security (WPS) 2019-2024*, Bruxelles, 2019  
<https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-11031-2019-INIT/en/pdf>

European Union, Council of the European Union, *Comprehensive Approach to the EU Implementation of the UNSCRs 1325 and 1820 on women, peace and security*, Bruxelles, 2008  
<https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST%2015671%202008%20REV%201/EN/pdf>

Senato della Repubblica, Servizio Studi della Camera, *L'attuazione della risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite n. 1325 del 2000 su "Donne, pace e sicurezza"*, Legislatura 17<sup>a</sup> - Dossier n. 28, Roma  
[https://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/17/DOSSIER/0/991562/index.html?part=dossier\\_dossier1-sezione\\_sezione8-h2\\_h21&aj=no](https://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/17/DOSSIER/0/991562/index.html?part=dossier_dossier1-sezione_sezione8-h2_h21&aj=no)

C. Teevan, *The EU's gender action plan: principles and practice*, Ecdpm, briefing note No. 139, Bruxelles, 2021 <https://ecdpm.org/application/files/7116/5546/8451/EU-Gender-Action-Plan-Principles-Practice-ECDCM-Briefing-Note-139-2021.pdf>